

racconti del nord

Revontulet o i fuochi della volpe

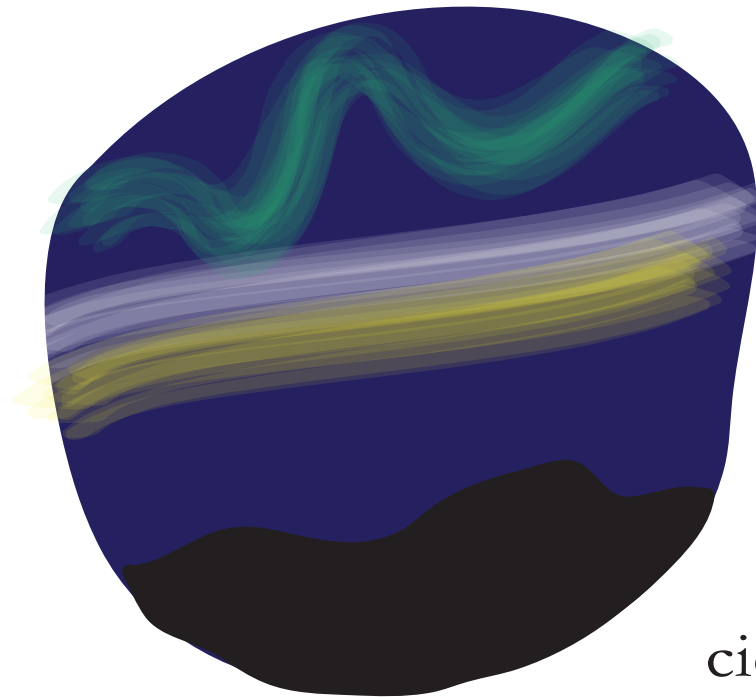


testi e disegni di Viviana Hutter

Revontulet o i fuochi della volpe

Sapete cos'è l'aurora boreale? Ne avete mai vista una?

È uno spettacolo che la natura offre agli occhi delle persone
c h e



viaggiano nei paesi del nord, sì, quelli che sembrano solo freddi e bianchi, quando scende la neve. E invece, quei luoghi sono magici davvero! Si dice vivano lì folletti e fate dei boschi, e tante altre creature magiche e misteriose. Ed è proprio lì che queste luci fantastiche appaiono e inondano il cielo con sfumature di verde, viola,

azzurro, bianco, arancione.

E lo spettacolo è talmente bello che voglio raccontarvi una leggenda che viene dalla Finlandia, dal paese di Babbo Natale, una storia sull'aurora boreale, anzi sui FUOCHI DELLA

VOLPE, che i finlandesi chiamano
REVONTULET.



C'era una volta una piccola volpe. Una volpe, che non era come tutte le altre, era una volpe delle nevi, dal mantello folto e gli occhietti neri e vispi. Ma soprattutto, era una piccola volpe magica e si chiamava **Kettu.**

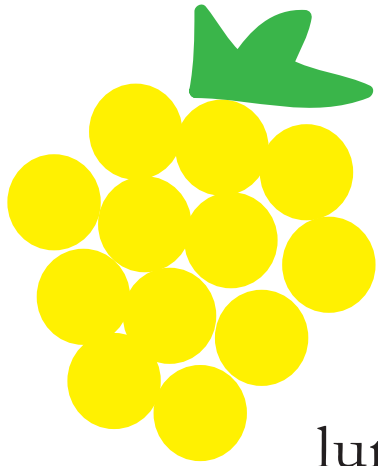
Il suo pelo, marrone durante la stagione calda,



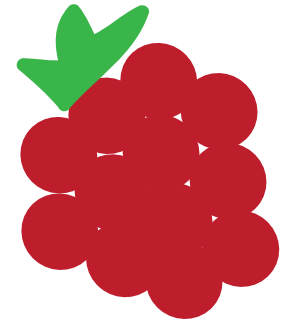
diventava tutto bianco quando iniziava a fare freddo e a scendere la neve. E a lei piaceva molto guardarsi allo specchio e vedere il suo pelo che cambiava colore da una stagione all'altra. Era molto fiera di essere una piccola volpe del Nord.

La volpe, infatti, viveva in Finlandia, una terra fatata, il luogo incantato dove vivono Babbo Natale e i suoi elfi, un paese freddo ma bellissimo, pieno di boschi di betulle ricoperti di muschi e licheni, di frutti di bosco, come





mirtilli e lamponi, ma anche come la **lakka**, una specie di grande mora, gialla e dolce.

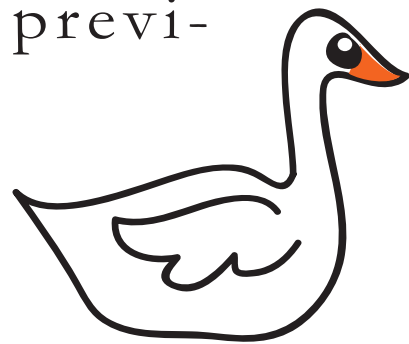


È una terra di magia, di fiabe, di leggende, di lunghi inverni a riscaldarsi nelle saune e di luce che non finisce mai, nelle notti d'estate. Insomma, un luogo perfetto per vivere felici e in pace. E infatti la volpe aveva tanti amici e con loro amava trascorrere le stagioni: **l'orso Karhu, il cigno Joutsen, la renna Poro, l'alce Hirvi, lo scoiattolo Orava.**

Ogni anno, nel paese dove viveva la piccola volpe, si organizzava una grande festa per l'arrivo dell'inverno. In quel periodo tutto diventava bianco e veniva ricoperto dalla neve, mentre gli abitan-

ti di quel paese addobbavano boschi e foreste con lanterne colorate e luminose, ghirlande di frutti e bacche, festosi campanelli per dare vita e colore a tutto ciò che li circondava.

La nostra piccola volpe partecipava sempre con entusiasmo al Festival dell'Inverno, era sempre presente degli altri animali e amava stare in compagnia di qualcosa era mali del bosco. Ma, quella volta, andato storto nella sua organizzazione e aveva avuto un imprevisto. Anzi, piuttosto,



sto, aveva fatto tardi per colpa della sua



sempre con entusiasmo al Festival dell'Inverno, era sempre presente degli altri animali e amava stare in compagnia di qualcosa era andato storto nella sua organizzazione e aveva avuto un imprevisto. Anzi, piuttosto,



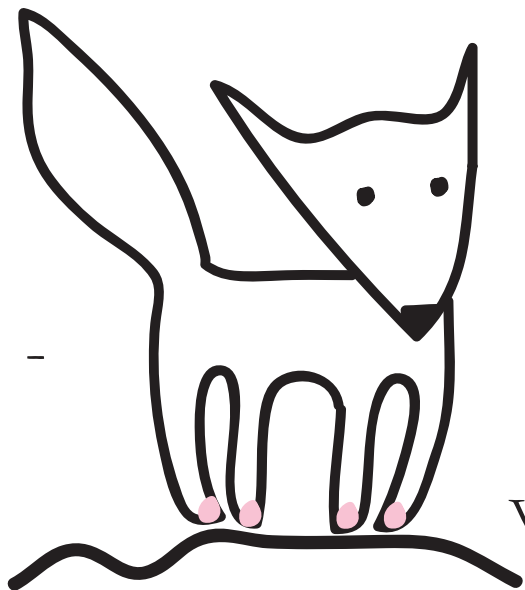
vanità, voleva essere la più bella di tutti e mostrare: il suo mantello bianco e candido in un modo speciale.



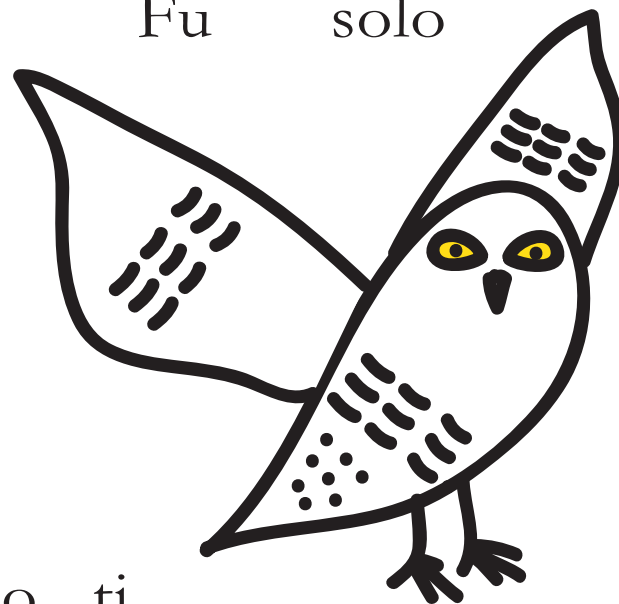
Così si era attardata davanti allo specchio e non finiva più di ammirarsi, voleva aggiungere qualche accessorio, magari un piccolo campanello, un lungo nastro rosso, un bel rametto con delle bacche colorate. Niente, non riusciva a decidersi.

E intanto i minuti passavano velocemente, mentre Kettu la

volpe neanche se ne accorgeva.
quando Pöllö, la civetta delle
nevi, andò a bussare alla sua porta,
che si rese conto di quanto avesse
fatto tardi e lasciò perdere tutto e
corse via.



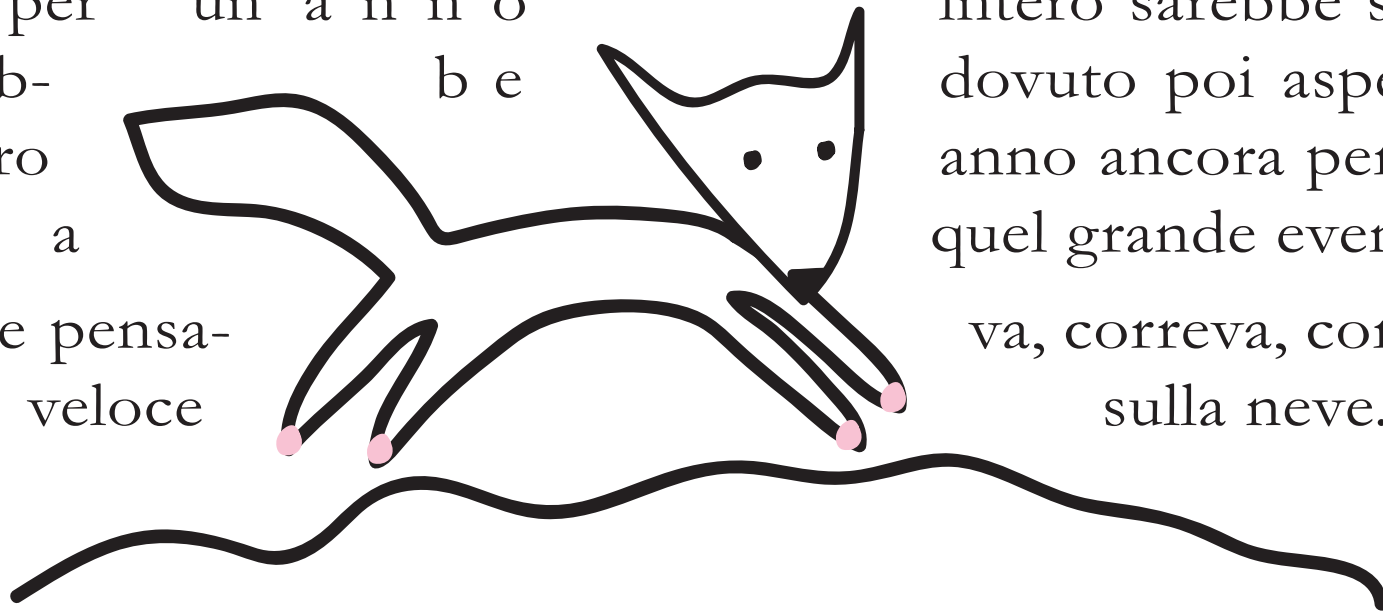
Fu solo



- Vai avanti, io ti
seguo! - disse alla sua amica civet-
ta.

Sì, ma tu sbrigati, altrimenti arriverai
troppo tardi per la festa. - le rispose la ci-
vetta, mentre volava via.

La piccola volpe magica correva veloce, sempre più veloce, sapeva che la distanza era davvero tanta e che avrebbe perso la festa se non avesse fatto presto. E tutto ciò che aveva sognato per un anno intero sarebbe svanito, avrebbe dovuto poi aspettare un altro anno ancora per partecipare a quel grande evento. E mentre pensava, correva veloce, correva, correva, sulla neve.



Le sue zampine, agili e leggere, sfioravano soltanto il tappeto bianco di neve, senza affondarci dentro, era come se volasse. Manteneva alta la coda per non fre-

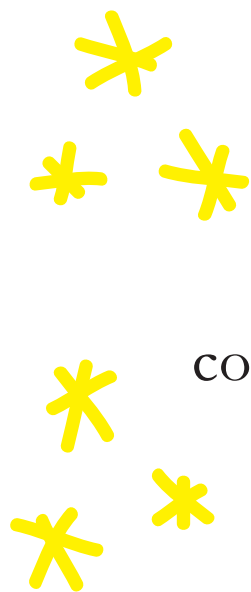
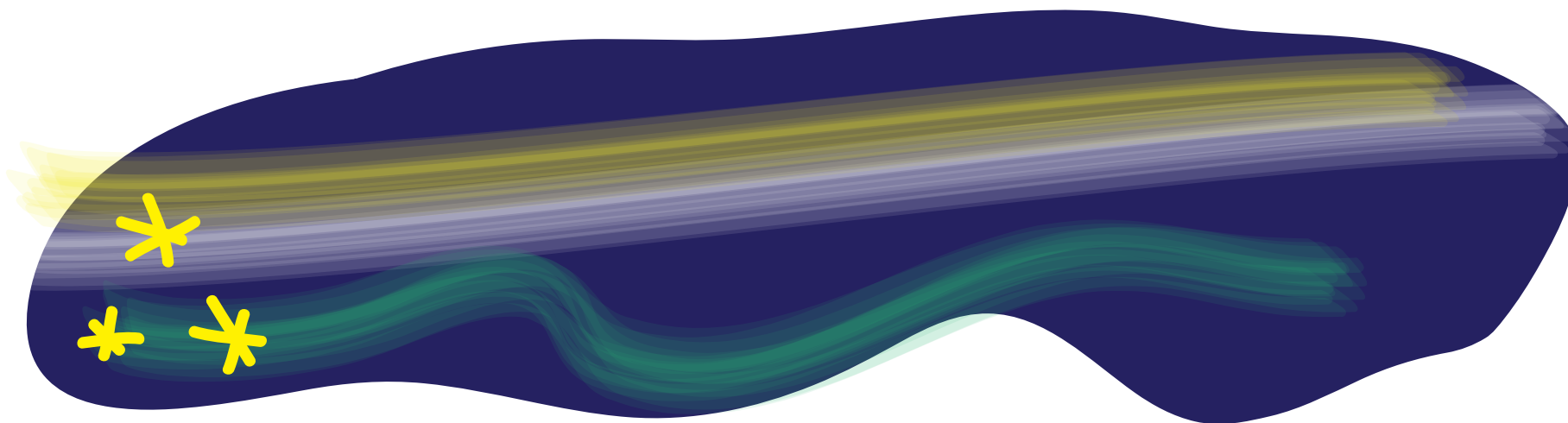
nare la sua corsa e gli occhietti erano ben aperti per evitare di cadere in qualche buca.



Così facendo, la
pic-
si. Era veloce, sì,

cola Kettu finì per stancar-
ma stava correndo troppo
rapidamente e le sue zampi-
ne iniziavano a farle male, la
sua coda tirata in alto inizia-
va a pesarle troppo.

C o s ì
pensò
di continuare a correre, ma lasciando che la sua coda bianca lunga e
folta toccasse per terra. Lei non se ne accorse, ma a ogni passo che
faceva, la sua coda, urtando il morbido e bianco tappeto di neve, provo



cava delle piccole e
luminescenti scintille che iniziarono a volare in alto verso il
cielo. Proprio in quel momento, piano piano, la notte
stava stendendo il suo mantello di velluto blu nel cielo, e
così le scintille che partivano dalla neve toccata dalla volpe,
salirono verso l'alto e illuminarono la notte buia e silenziosa,
popolata da piccole stelle e immense galassie.

Quando la volpe si avvicinò al luogo della festa, tutti i par-

tecipanti
quello
che



restarono ammutoliti da
spettacolo: videro, infatti,
dalla coda della piccola volpe
partivano scie luminose
di diversi colori che ralle-
gravano ancora di più
l'atmosfera festosa.

E così Kettu, il piccolo e vanitoso ani-
male delle nevi, che non era riuscito a capire come rendersi ancora
più bello, riuscì ad attirare l'attenzione di tutti gli animali del bosco
che, da quel momento, celebrarono con entusiasmo l'incanto di
quella notte.

Ogni anno, dalla fine dell'estate all'inizio della primavera, Kettu, la piccola volpe, continua a correre sulla neve e a illuminare il cielo con meravigliose scie colorate, che tutti oggi in Finlandia chiamano **revontulet** ovvero i **fuochi della volpe**.

